

“Tutte le membra gioiscono con lui”

4 - *La lode del corpo* (1Cor 12,12-27)

Accoglienza fraterna

Introduzione: Bibbia aperta, momento di silenzio, cero acceso.

Preghiera introduttiva: letta insieme o da un singolo

Prima lettura: un lettore propone il testo, con calma e attenzione

Prima risonanza personale e condivisione (una parola o una frase)

Eventuale seconda lettura

Commento sui “punti essenziali” del testo

La parola si fa preghiera (brevi preghiere ispirate dal testo)

Padre nostro - Conclusione

Preghiamo

Alleluia. Cantate al Signore un canto nuovo,
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa nei loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca

e la spada a due tagli nelle loro mani

per compiere la vendetta fra le nazioni e punire i popoli

per stringere in catene i loro sovrani,

i loro nobili in ceppi di ferro,

per eseguire su di loro la sentenza già scritta

Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

(Salmo 149)

La Parola di Dio

La chiesa viene paragonata al corpo umano

- 12 Come infatti il corpo è uno e ha molte membra,
e tutte le membra del corpo, pu essendo molte, sono un corpo solo,
così anche il Cristo.
- 13 Infatti noi tutti siamo stati battezzati imediante un solo Spirito
in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi;
e tutti siamo stati dissetatida un solo Spirito.
- 14 E infatti il corpo non è formato da un membro solo,
ma da molte membra.
- 15 Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo
al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo.
- 16 E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo
al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo.
- 17 Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito?
Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?
- 18 Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo
in modo distinto, come egli ha voluto.
- 19 Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo?
- 20 Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.
- 21 Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»;
oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi».
- 22 Anzi, proprio le membra del corpo che sembrano più deboli
sono le più necessarie;
- 23 e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli,
le circondiamo di maggior rispetto;
e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza,
- 24 mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto
il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha,
perché non nel corpo non vi sia divisione,
ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre.
- 26 Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme;
e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.
- 27 Ora voi siete il corpo di Cristo
e, ognuno secondo la propria parte, sue membra di esso.

Lectio divina

Ciò che è in gioco è sempre **l'unità dei credenti**. L'abbondanza dei doni dello Spirito (i 'carismi') provocava competizioni e divisioni nella comunità. I Corinzi erano affascinati dai carismi più appariscenti; chi ne era dotato si sentiva superiore agli altri, credendosi più vicino a Dio.

I doni più bramati erano **la profezia e la glossolalia**.

Il primo era la capacità di interpretare i segni storici di Dio, la sua volontà salvifica.

Il secondo era la capacità di parlare in lingue. Era un 'parlare a Dio' (quindi pregare) in modo 'straordinario', corrispondente a una 'ispirazione' che sprigionava capacità speciali...

Per i Corinzi questi erano **i veri 'spirituali'** e Dio era con loro. Specialmente nei credenti più 'deboli' profezia e glossolalia avevano un fascino irresistibile, creando complessi di superiorità e inferiorità che mettevano a dura prova la coesione comunitaria.

Ma anche un semplice atto di fede, non straordinario né spettacolare, è opera dello Spirito Santo. Piuttosto bisogna **imparare a vivere l'unità nella diversità**. La vita stessa della comunità (e quindi dei singoli) cioè il suo (e loro) rapporto con Dio, non dipende dal possesso dei carismi, ma da Dio.

Non è un caso che i doni della profezia e il parlare in lingue siano messi da Paolo all'ultimo posto...

Paolo vuole dare ai Corinzi **cibo solido**, perché crescano e non rimangano 'neonati in Cristo'. Dare troppa importanza a certi carismi equivale a 'diventare bambini di mente', invece di essere maturi e adulti nella fede.

Questo brano è un '*canto dell'unità del corpo*' e poi della '*carità/agape*'. Paolo non dà spiegazioni, ma vuole risvegliare e far sentire quello che la comunità stava già vivendo.

Qui si toccano le corde del nostro cuore ammorbatto, risvegliarlo e farlo partecipare ancora al suo canto di lode. I testi biblici sono **un annuncio per "farci vivere"!**

Domande

1. Come racconteresti **l'appartenenza all'unico Corpo** con Cristo e i fratelli e le sorelle?
2. Quale gioia e consolazione hai provato nell'ascoltare, meditare e condividere questo **“canto del corpo”** di Paolo con i Corinzi? Ti sembra che c'entri **“la lode”** con i Gruppi di Ascolto e in che modo?
3. Che cosa significa per te **“soffrire e gioire”** con i fratelli e le sorelle della comunità? In che modo, contro ogni invidia, ti è capitato di **“rendere gloria”** per i tuoi fratellie e sorelle della Chiesa e per i loro carismi? Da quale **“sentire”** nasce il tuo servizio per loro? Come il tuo ascoltare e celebrare la Parola **“esce” dal culto** e dal radunarsi con i credenti e diventa testimonianza nel tuo vissuto quotidiano?

.....

Per l'anno santo della speranza

San Paolo, apostolo delle genti, testimone della carità chiamato dal Risorto sulla via di Damasco, ottienici dalla Santa Trinità il coraggio di annunciare il Vangelo.

Ad imitazione delle Chiese da te evangelizzate vogliamo essere anche noi sul nostro territorio

Chiesa missionaria, casa di speranza aperta a tutti;
Chiesa che diffonde il buon profumo di Cristo;
Chiesa dal volto più bello e amorevole.